Venerdì 28 Ottobre 1898. — Udine - Anno XVI - N. 256.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

I discorsi di Palermo e di Trapani

Importanti dichiarazioni del ministro Nasi.

I ministri che hanno parlato domenica a Palermo, hanno rispettato — e sono perciò degni di lode — fino allo scrupolo il principio di galateo politico proclamato dall'on. Pelloux: quello, cioè, che essendo prossima l'inaugurazione d'una nuova sessione parlamentare, si lasci alla Corona, fin dove è possibile, il privilegio di esporre il programma del Governo.

Muovendo da questo principio, i discorsi di Palermo — tranne l'accenno preciso ad alcune riforme di carattere giudiziario — hanno evitato d'essere un indice di leggi, cercando invece di determinare l'ambiente ed il carattere dell'azione del Governo, così nelle relazioni col Parlamento, come a fronte del Paese; ambiente e azione a cui l'on. Pelloux assegnò — presentandosi alla Camera con i nuovi ministri — principalmente l'ufficio di restituire la fiducia al paese e di guadagnarla al Governo; al che si è provato, con innegabile talento, l'on. Nasi, facendo risuonare, per molta parte, la stessa nota oratoria che, dai banchi dell'opposizione, l'ha sollevato quasi di volo nei consigli della Corona.

Sennonchè la domanda torna sempre con la stessa insistenza! Questa fiducia è tornata? E, se è tornata, in quale misura?

L'ha detto egli stesso, l'on. Nasi: noi desideriamo di conquistare la fiducia del paese con le buone opere e non con le parole.

Ora fin adesso, per necessità di eventi e perchè in un Governo rappresentativo senza concorso del Parlamento nulla è possibile, le parole hanno dovuto imperare più dei fatti; ma non siamo molto lontani dal giorno nel quale potrà verificarsi l'opposto, e cioè l'impero dei fatti sulle parole; e a questo giorno preludiano i discorsi di Palermo che preparano l'atmosfera legislativa e lasciano comprendere il Governo, conscio d'una responsabilità la quale non poteva meglio definirsi che con le parole dell'on. Nasi — non bisogna confondere la pace che segue la tempesta, con la calma proveniente dal benessere.

Certo è stato, ed è un benefizio inestimabile questo quadrimestre di pace dovuto alla politica saggia ed energica dell'on. Pelloux, ma alla calma non siamo, perchè al benessere non si è potuto ancora pensare.

Promettono questo benessere, a parer nostro, essenzialmente due cose: il concetto, saggio, delle pubbliche libertà fondate sul canone politico, che ci ha fatto piacere di sentire domenica proclamare, e cioè che diritto di stampa, di voto e di associazione, non possono e non debbono servire ad organizzare le forze contrarie alle istituzioni; e l'impegno solenne di operare financo una rivoluzione morale, per giungere al risorgimento economico della nazione.

Su questo secondo punto essenzialissimo, il Governo bottegaio, col conto sempre in regola a lire e tornesi, ne è la negazione; perchè, sobri s'ha da essere, non spenderecci, non con le mani bucate, ma avari, taccagni, in ammirazione perpetua innanzi al bilancio fondato per equilibrio sui 45 milioni del dazio sui cereali, no davvero; e non si è degni del nome di uomini di Stato, se non rompendo il cerchio fatale che ha incantato l'alto ingegno di Giustino Fortunato.

Le fanfare, patriotiche e i fuochi artificiali, no davvero; ma la morta gora neppure, la nenia funeraria cantata ogni giorno, nemmeno.

Il migliore dei Governi per l'Italia sarà sempre quello che, tra il sussulto e l'abbandono, sceglierà e indicherà, incoraggiando e spronando, la via dell'operosità civile, muovendo alla conquista delle classi lavoratrici, svegliando [illegible] il senso di acredine e di dispersione che troppo ci ha preso.

L'on. Pelloux ci sembra abbia proprio intonato il suo a questo sistema: e i ministri, che domenica parlarono, hanno quasi studiatamente messa da parte ogni preoccupazione esclusivamente parlamentare.

Il più politico dei tre oratori, l'on. Fortis, vi accennò quando disse che il Ministero non vuole l'appoggio di tutti, ma quello di coloro i quali pensano come il Ministero pensa. Si potrebbe forse obbiettare che questo pensiero, fino al discorso della Corona, non è ancora ben definito; ma quello che si comprende dalle parole dell'on. Fortis è che il Governo non si cristallizza, come alcuni vorrebbero, nell'immobilità dei vecchi partiti.

Il Governo non ricade nell'errore degli equilibri e delle proporzionalità del passato; ma non ricusa — e sarebbe stoltezza — l'appoggio di quanti si stringono intorno alla bandiera, non del nulla, ma delle libertà politiche ed economiche, che possono e debbono servire ancora a qualche cosa.

I discorsi di Palermo, in fondo, non dicono altro. Aspettiamo, dopo le parole, i fatti e i ministri alla prova, non senza tener conto di qualche cosa anche in più delle buone intenzioni mostrate finora, ed è questo «qualche cosa» l'insieme d'una politica di governo da cui la ragione di parte ci sembra esclusa.

Che, per fortuna d'Italia, l'esclusione possa perdurare!

Il discorso pronunciato a Trapani, dal ministro Nasi, riguarda interessi locali della Sicilia, tranne la parte seguente che è singolarmente interessante come quella che si occupa della posizione degli italiani nell'Africa settentrionale e del contegno che assumerebbe il Ministero nelle questioni coloniali:

«Ciò che, stasera, non può non riuscire di gran commozione per animo di qualunque italiano è la presenza fra noi di una rappresentanza della colonia italiana di Tunisia. I miei colleghi qui hanno potuto raccogliere la prova che quanto fu da me più volte affermato in Parlamento, non era l'espressione di un vano sentimentalismo, nè del desiderio di mantenere viva una questione già esaurita: essi possono ora constatare che quella colonia è una continuazione della patria nostra *(applausi vivi)*; che se la terra che la ospita non ci appartiene, però ci appartiene l'anima sua, ed i molti ed i grandi interessi che noi abbiamo colà, meritano rispetto, garanzia e difesa.

«È vano il recriminare di fronte ai fatti compiuti, ma il passato non deve essere senza ammaestramenti per l'avvenire. Dissi alla Camera che, se anche minore o minimo fosse il numero dei residenti nostri, le questioni che si riferiscono a Tunisi sarebbero sempre di un grande interesse italiano. La storia di tutti i tempi c'insegna che l'Italia non può [illegible] se non l'ottiene nel mare, che fu chiamato suo, e specialmente nel Tirreno, e che non vi si può aver sicurezza se la difesa nostra non sarà proporzionata ai pericoli che possono sorgere dove un tempo sorse Cartagine.

«L'avvenire nostro sarà sempre minacciato finchè questo equilibrio sia difettoso, e sono ben lontano dall'immaginare che qualsiasi Governo italiano possa avere mai avuto idee di trascurare questi interessi, ma, sopratutto nella Sicilia è impossibile non ponderare che non fu mai provveduto come occorre per garantirla. L'Italia, conscia dei suoi nuovi destini, desidera raccogliersi e dedicarsi all'opera del suo risorgimento, ma essa non deve acquistare l'amicizia di altre Potenze, abbandonando i suoi diritti e rinunziando ai compensi che le sono necessari.

«Come membro del Gabinetto sono lieto di poter affermare che la politica della rinunzia, non avrà seguito per quanto dipenderà dal presente Governo. *(Vivi applausi)*.

L'onorevole ministro Nasi, proseguendo il suo discorso dice: «Non abbiamo fatto opera senza risultato anche per la colonia tunisina, per la quale molte difficoltà furono tolte, molte asprezze cessarono. L'esecuzione dei patti coloniali fu assicurata, e così l'azione di tutela e di vigilanza, l'affettuosa cooperazione dei nostri agenti, è ora meglio inspirata ed esercitata. Il Governo non ha soltanto il dovere di curare la conservazione della nostra lingua all'estero, ma di conservare il pensiero ed il sentimento, di cui essa deve essere l'espressione.

«Ci rallegriamo con voi della colonia tunisina, che questo pensiero e questo sentimento italiano abbiate conservato. I ricordi che mi avete offerto mi conforteranno a mantenere in politica l'attitudine che mi fece ottenere la fiducia vostra, sia che rimanga al Governo, sia ne discenda. Mentre tutte le Potenze si contendono il dominio di lontane terre, e, fino nell'interno più orrido dell'Africa, la pace è minacciata, sarebbe, non imperdonabile errore, ma colpa di leso patriotismo, dimenticare la difesa delle nostre colonie, il diritto nostro di avere la nostra parte d'influenza nel mondo ed assicurare alle correnti della nostra emigrazione vie sicure, prospere e rispettate.

«Amici vogliamo essere di tutti, ma a patto di assoluta reciprocità».

La liquidazione alle Borse

Roma 27 — Pareva che la liquidazione fine mese alle borse italiane dovesse avvenire in condizioni cattive stanto le variazioni che hanno subito i valori. Ora, invece, essa si è fatta senza scosse. I riporti furono relativamente cari.

A causa dell'aumento dello sconto delle principali piazze estere, esso tende ad aumentare anche in Italia.

I vini italiani in America

Fra il Governo nostro e quello di Washington pendono trattative per un considerevole ribasso dei diritti doganali imposti ora all'introduzione del vino italiano negli Stati Uniti. Venendosi, come sembra certo, ad una diminuzione di questi diritti doganali ne profitteranno specialmente i vini di Chianti che si esportano già in quantità considerevole.

IMBRIANI A MONTECITORIO?

Notizie da Napoli recano che, dopo la cura cui si sottopose ad Ischia, l'on. Imbriani è talmente migliorato nelle condizioni della propria salute, che resistendo alla gentile violenza degli amici, insiste per poter rioccupare il suo antico posto a Montecitorio.

UN CICLONE A SALONICCO

47 vittime — Danni enormi

Salonicco 27 — Un ciclone devastò il paese. Una carovana di 47 persone con cento cavalli annegò nel fiume straripato. I danni sono enormi.

IL PAPA E LA FRANCIA

Telegrafano da Roma alla *Provincia di Brescia*:

«Il Papa ha telegrafato direttamente al signor Faure, presidente della Repubblica francese, scongiurandolo di non insistere sulla questione di Fashoda, e ciò per evitare una guerra che potrebbe avere le più disastrose conseguenze.

Si capisce, del resto, che una catastrofe della Francia sarebbe un disastro pel Vaticano, il quale ripone oggi nella Francia tutte le sue speranze per la realizzazione delle sue mire».

MENELIK SI RECA A FASHODA?

Parigi 27 — Il capitano Baratier della spedizione Marchand fu oggi intervistato da un giornalista.

Interrogato sulla marcia di Menelik, rispose di ritenere che il Negus scioano si diriga verso Fashoda in soccorso del comandante Marchand.

La crisi ministeriale in Francia

Parigi 27 — Caratteristica, con riguardo alla crisi attuale, è la circostanza che il presidente Faure, oltrechè coi vice-presidenti del Senato e della Camera, ha voluto consultarsi anche col deputato radicale Mesureur e col socialista Maurizio Faure.

Finora non si possono ancora fare delle previsioni circa le combinazioni per il futuro Gabinetto. Gli uni credono probabile la formazione d'un Ministero Ribot, altri credono che un Gabinetto Poincaré avrebbe maggiore probabilità di vita.

Constans, quantunque sia stato lui a demolire a *suo tempo* Boulanger rendendolo innocuo, ora è candidato degli antisemiti e dei nazionalisti, perchè lo si ritiene ostile a Dreyfus e quindi si spera ch'egli procurerebbe di reprimere le agitazioni dreyfusiane ed esigerebbe dalla Corte di Cassazione la restituzione dell'incartamento del processo Dreyfus. Si conferma che Delcassè rimarrà in ogni caso anche nel nuovo Gabinetto, affinchè la politica estera resti anche in avvenire nelle sue mani esperte.

I radicali oggi si sono radunati per consultarsi circa l'eventualità che riuscisse composto un Gabinetto repubblicano.

Il ministro della marina Lockroy, il quale ha assunto interinalmente il Ministero della guerra, a quanto si assicura, ha intenzione di fare in modo che si capisca che ora è lui solo che comanda al Ministero della guerra.

La *Liberté* racconta a questo proposito il seguente incidente.

Lockroy affidò ad un funzionario del Ministero della marina l'incarico di sorvegliare gli uffici del Ministero della Guerra e di mettervi ordine. L'impiegato dunque si recò al Ministero e all'usciere disse: «*Vengo per* ordine del ministro della guerra, guidatemi agli uffici!» E l'usciere: «Per ordine di qual ministro della guerra?» Avuta la risposta, guidò l'impiegato negli uffici.

Il funzionario si limitò all'ispezione d'una parte degli uffici soltanto; sembra ch'egli vi abbia trovato tanto disordine, da ritenere opportuno di avvertirne immediatamente il ministro Lockroy. Quindi l'ispezione degli altri uffici verrà continuata in seguito.

Parigi 27 — La crisi ministeriale è stazionaria. Pare che nessun uomo parlamentare voglia assumere la direzione della politica in Francia, prima della sentenza che pronuncierà la Cassazione sull'affare Dreyfus.

Oggi si parlava della costituzione di un Gabinetto Dupuy ovvero d'un Gabinetto Ribot.

La questione di Fashoda

Londra 27 — Il ministro Ritchie pronunziò un discorso al Thorpthonhall. Disse che l'Inghilterra non permetterà che le venga impedito di stabilire comunicazioni fra il Cairo e il Capo, ed esigerà il richiamo di Marchand; quindi accorderà probabilmente alla Francia uno sbocco sopra un tributario del Nilo.

Roma 27 — Nei circoli politici è commentatissimo il discorso di Ritchie, ministro inglese del commercio sulla questione di Fashoda. Le intenzioni del Governo inglese si considerano umilianti per la Francia. Si ritiene nondimeno che la Francia vi si adatterà.

Londra 27 — Lo *Standard* constata che la situazione franco-inglese è molto migliorata da ventiquattr'ore. Soggiunge che i ministri studieranno oggi le proposte di Courcel.

Parigi 27 — L'*Eclair* afferma sapere da fonte ineccepibile che l'accomodamento tra Francia ed Inghilterra per l'affare di Fashoda è un fatto compiuto.

L'affare Dreyfus in Cassazione

All'udienza di ieri della Cassazione di Parigi è cominciata la lettura della relazione del consigliere Bard sulla domanda di revisione del processo Dreyfus.

Notizie dall'isola del Diavolo

Parigi 27 — Il *Matin* pubblica la descrizione del viaggio fatto dal giornalista Ilan Hes nella Guyana francese, inviato colà per raccogliere notizie di Dreyfus.

Il giornalista impiegò per questo viaggio 40 giorni ritornando a Parigi il 23 corr. Giusta le informazioni da lui fornite, l'ex capitano Dreyfus è tenuto in reclusione cellulare. La sua cella è costruita in legno e intorno al cortile nel cui mezzo sorge la prigione, corre una palizzata dell'altezza di due metri e mezzo. Quindi al prigioniero, quando lo lasciano uscire a pigliar aria nel cortile, è tolta affatto la vista del mare. Dreyfus è incatenato ed è custodito rigorosamente dai suoi guardiani. Ad onta di ciò è stato informato delle agitazioni in Francia in favore della revisione del suo processo.

La carestia in Russia

La *Post* di Berlino ha da Pietroburgo che lo Czar, prima della sua partenza per Livadia, ha ricevuto in udienza speciale il consigliere di Stato Klotow, il quale presentò all'imperatore una lunga ed esauriente relazione sulla miseria che regna in alcuni governatorati della Russia. La lettura durò due ore.

Lo Czar incaricò Klotow, di *motu proprio* e senza prima interpellare il ministero dell'agricoltura, d'avviare una inchiesta sulle condizioni economiche ed agricole dei governatorati colpiti dalla carestia, e di farne rapporto direttamente a lui.

L'ordine dello Czar ha prodotto al ministero dell'agricoltura grande costernazione, perchè colà si negava sempre l'esistenza della carestia. Il ministro lotta ora per la sua carica.

Quanto critica sia realmente la situazione, lo prova il fatto che per sussidi alla popolazione agricola furono fino ad ora ripartiti 35 milioni di rubli. Altri 28 milioni furono assegnati di recente.

IN CASO DI GUERRA

Scrivono da Parigi, 24 ottobre:

«I documenti su Fashoda pubblicati ne' Libro Giallo francese, a primo aspetto aggravano la questione portandola, come si prevedeva, su quella principale dell'Egitto. Gli ultimi documenti, assai recenti, sono redatti con molta abilità, con quella dialettica che si trova sempre nelle relazioni dei diplomatici francesi. Nel popolo la si chiama *bagout*, nelle classi elevate diventa eloquenza.

Essenzialmente consiste nel saper avviluppare con parole in modo di rendere difficile discernere gli argomenti seri dagli speciosi. Le ultime note di Delcassé parlano al cuore dei francesi; egli dice che «non lascierà offendere con intimidazioni, l'onore francese affidato alle sue mani».

Questo linguaggio fiero trascina dietro a sè la Francia intera. Poi domanda all'Inghilterra: «Con qual diritto voi parlate a nome dell'Egitto, governato dal Kedivè sotto all'alta sovranità del Sultano? Con qual diritto voi, che occupate Kartum, venite a domandare alla Francia di abbandonare Fashoda?»

La questione dunque di Fashoda, si estende sino all'intero Egitto; è la chiave della valle del Nilo che si disputa. Non è meno abile la proposta conciliativa fatta dalla Francia di negoziare per cambiare l'occupazione di Foshoda in quella di un altro punto sul Nilo per servire di porto al commercio del Congo.

Il commercio è un pretesto; dal Congo al Nilo vi sono oltre 4000 chilometri di terreni sommersi o paludosi, abitati da coccodrilli ed ippopotami. Nessun commercio potrà mai passare di là. Se il Governo inglese accettasse, riconoscerebbe implicitamente la sovranità francese sul *Bahr-el-Ghazal*, parte del gran bacino nilotico.

Salisbury non cadrà in questo tranello, il quale serve a dare all'Inghilterra la responsabilità delle conseguenze. Salisbury, riservando la risposta, mostra che questa sarà decisiva; dal prossimo Consiglio dei ministri inglesi dipenderà l'avvenire.

Il linguaggio della stampa inglese e degli uomini politici non lascia sperare che l'Inghilterra receda: essa espellerà Marchand lasciando alla Francia la responsabilità della guerra.

A Parigi non mancano gli spiriti calmi, come il *Soleil* e l'*Autorité*, i quali riconoscono l'impossibilità per la Francia di sostenere questa guerra. Lo spirito bellicoso però prevale.

Il *Petit Journal* anzi unisce l'affare di Fashoda a quello di Dreyfus, dicendo che per Dreyfus si sono spesi 37 milioni (!) dati dall'Inghilterra per sconvolgere la Francia e potersi impadronire dell'Egitto.

L'*Intransigeant* crede che Delcassé parlò con tanta sicurezza perchè sostenuto dalla Russia, che avrebbe promesso il suo appoggio.

La *Reuter* invece è informata che Murawieff consigliò un amichevole accordo, notizia che concorda colla nota russa sul disarmo.

Con quelle voci, però si mantiene vivo il patriottismo nelle masse e si rende difficile al Governo il trovare una via di uscita; è quello che si vuole.

In complesso il Libro Giallo e l'accoglienza calorosa che trova il fiero linguaggio di Delcassé, non sarebbero molto confortanti per la pace.

Non conviene però disperare di una soluzione pacifica. Conviene ritenere che il ministero Brisson, è in grave pericolo (*); un'attitudine risoluta nella politica estera potrebbe salvarlo. Se si riesce a far votare dalla Camera una risoluzione sospensiva sull'affare Dreyfus, o con una pregiudiziale, per non invadere il potere giudiziario, se si

(*) *Il pericolo era tanto grave, che, come sappiamo, è caduto.* (N. d. R.)

riesce a prolungare una discussione sull'Inghilterra si può sperare che si trovi una via di conciliazione.

Se il governo inglese dà una soddisfazione d'amor proprio, è possibile che si eviti il conflitto.

È evidente che se Marchand adempì ad una missione eroica, fu una grande imprudenza avèrla data; nè all'Inghilterra conviene rifiutare un po' di fumo, per tenere incontestato l'arrosto egiziano.

Continuano a sperare in una soluzione pacifica, però senza dimenticare che la eventualità opposta avrebbe conseguenze tali da doversi meditare in Italia. La crisi economica francese avrebbe un rimbalzo sull'Italia. I fondi italiani seguirebbero la sorte generale di un considerevole ribasso ed il cambio salirebbe a cifre vertiginose.

La lira sterlina che di solito è alla pari, od al più con un premio di 0,10, ora fa premio di 0,40, cioè di 1,60 per cento. Se la guerra scoppia può salire al 5, forse, ed il cambio italiano in proporzione.

Gli affari sospesi costringerebbero i nostri operai a partire; la numerosa Colonia italiana di Marsiglia e Tolone dovrebbe rientrare in Italia. Speriamo che non avvenga; non conviene però chiudere gli occhi al futuro. La guerra anglo-francese avrebbe certamente effetti molto più disastrosi che quella di Cuba ».

Il viaggio di Guglielmo II in Palestina

Scrivono da Berlino:

« Quando questa mia sarà deposta sul vostro tavolo, l'imperatore di Germania avrà già lasciato Costantinopoli e si troverà in rotta verso la Palestina. Allora cioè comincierà per lui la parte veramente romantica del tanto discusso viaggio; fino a quel momento ei non avrà fatto che della politica pura.

C'è ancora — e non parrebbe vero — chi persiste a dire che l'andata a Gerusalemme non ha che uno scopo cristiano, e che la visita fatta al Sultano era doverosa, come è dovere salutare il padrone di casa quando si entra nella proprietà altrui.

Ma nessuno oramai ci bada a codeste babbuaggini; e, se anche i due Sovrani non si fossero detta una sola parola di politica, sarebbe stoltezza il non attendere importanti risultati dal pellegrinaggio di Guglielmo II.

Sono troppo vitali, od almeno si vanno facendo vitali gli interessi tedeschi in Oriente, perchè la Germania, o per essa il suo capo, non tenti in ogni modo di allargare la sua cerchia d'influenza.

E qui appunto il Governo dell'Impero diede e dà, già da molti anni, prova evidente di grande oculatezza politica.

Quando il principe di Bismark giurava che tutti i Balcani non valgono le ossa di un soldato della Pomerania, preannunziava tutto un programma politico, a cui la Germania si sarebbe dovuta, in seguito, uniformare; programma che doveva avere per base principale il mantenimento di buoni rapporti con la Turchia. Ed a tanto mirò la politica tedesca sino da quando la guerra scoppiò tra turchi e russi, e sino da quando il Congresso di Berlino fu radunato per mettere un po' d'ordine nell'intricata matassa internazionale europea.

Nelle lotte che la Turchia ebbe a sostenere, fossero esse di armi o di note diplomatiche, la Germania fu sempre più per gli interessi turchi che per la neutralità, proclamata da altre Potenze; ed un'ultima prova la diede l'anno scorso all'epoca della guerra con la Grecia.

Ancora recentemente essa preferì lasciare che altre nazioni stessero a fare il gendarme a Candia, e si ritirò dal famoso Concerto.

Poi, come se ciò non bastasse, fu la Germania che diede alla Turchia il più valido aiuto, perchè questa potesse rialzarsi moralmente e finanziariamente; e la soccorse in ispecie nell'organizzazione dell'esercito, che oramai indiscutibilmente non conta soltanto dei bravi soldati, ma anche dei soldati disciplinati e degli ufficiali colti.

Ora, perchè tutti questi amoreggiamenti?

L'imperatore Guglielmo è assai più *cristianissimo* degli antichi Re di Francia; e fu proprio lui che, alcuni anni fa, dimenticando gran parte dei suoi sudditi — buona gente pur essi — ammonì le reclute che non si può essere buoni soldati se non si è buoni cristiani.

Perchè dunque questo Sovrano, così profondamente cristiano, non esita ad abbracciare e baciare un altro Sovrano che, nel volgere di pochi giorni, fece ammazzare *trecentomila* cristiani?

Gli inglesi gliene fanno appunto il rimprovero, non cessando di rinfacciargli quell'*adultero bacio*.

Ma evidentemente non è più fervida la religiosità degli inglesi rimproveranti che quella dell'imperatore rimbrottato; ed anzi, quel loro malcontento prova ancora una volta — se ce ne fosse bisogno — che il viaggio di Guglielmo in Oriente ha un'alta importanza politica.

La Germania ha seguita fino a ieri — e di ciò vuole esserle fatta lode — una severa politica di raccoglimento e di preparazione. Ha sempre saputo finora dare un colpo alla botte ed un altro al cerchio, non scontentando mai nessuno.

Ma adesso la politica di raccoglimento è finita. oramai il Governo tedesco ha spinto lo sguardo oltre i confini dell'impero, e cerca dove e come le convenga di più metter piede fermo in terra straniera. Nell'estremo Oriente ha già provveduto ai suoi affari e vi ha provveduto magistralmente. Ma là non si andava incontro a grandi difficoltà, come — ad esempio — nell'Asia Minore.

Colà, è vero, erano anche rivolti gli sguardi di altre nazioni europee; ma la Cina può bastare a soddisfare tutti gli appetiti. Quella era inoltre terra vergine. Ben altro è invece della Turchia. Qui, almeno per ora, non è neppure il caso di pensare ad un'occupazione di territorio senza provocare un conflitto generale. La Germania preferì perciò seguire un'altra via: cercò l'amicizia del Sultano, gli fece l'occhiolino dolce, gli mandò bravi impiegati ed ufficiali i quali avevano l'incarico non solo di educare i turchi, ma di educarli ad amare la Germania; e così l'influenza tedesca andò sempre più aumentando, la simpatia dei mussulmani per i lontani germani nacque presto e rapidamente crebbe.

Ora che tale influenza e tale simpatia possano già sin d'oggi condurre alla cessione, per parte della Turchia, di un porto dell'Asia Minore alla Germania, io non credo; sebbene quasi certamente ciò non abbia a ritardare molto. Intanto però la Germania ha ottenuto questo, che ella ha saputo attirare nella propria orbita politica l'Impero turco, su cui potrà contare in caso d'un conflitto europeo. Secondariamente la Germania, che attraversa ora un momento di immenso sviluppo industriale, si va preparando un nuovo fecondissimo campo per la propria attività; ed anche tutto ciò vale naturalmente un viaggio in Palestina. Certo il popolo turco non è un consumatore su cui si possano fondare grandi speranze; ma non è quello il lato da cui la Germania commerciale potrebbe ricavarne un utile.

Un vantaggio grandissimo essa lo può avere proprio là sul posto; e per riuscire a tanto non occorre che di ottenere dal Governo le rispettive concessioni.

Una volta poi stabilitisi là, come industriali od agricoltori, le conseguenze politiche verrebbero da sè.

Ma di questo in una mia prossima lettera, per cui ricorrerò ad impressioni avute durante un mio recente soggiorno nella capitale turca ».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Moltissimi pretendono al « diritto divino » senza esser nati re; gli uni pretendono di essere amati, senza amare essi stessi; gli altri vogliono amici generosi, essendo egoisti; altri canzonano e non vogliono essere canzonati. A questi tirannelli domestici sarebbe bene chiedere e imporre una costituzione.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un abbonato.

Il pesce è un ottimo alimento, ma non conviene a tutti i ventricoli e non è da farne uso esclusivo: di più facile digestione è il pesce a lesso; di più difficile una gran parte dei crostacei.

×

La sfinge.

Logogrifo.

4 — Ti servo ognora nelle tue faccende.
4 — Per me la donna vesa molto spende:
5 — Per la bellezza un dì non ebbi uguale.
6 — Italica città, già capitale.

Spiegaz. del monoverbo a retrocarica preced.
CUSTODE (ode t *su* c).

×

Per finire.

Fra donne.

— Credetemi, cara amica, voi avete avuto proprio torto di ingannarlo in questo modo.

— In questo modo! Ve ne è dunque un altro?

PROVINCIA

Codroipo, 27 ottobre.

Disgrazia - Audacia di un mariuolo.

L'altra sera, a Jutizzo, una povera donna, certa Rodaro Maria, d'anni 74, cadde da una finestra d'un secondo piano nel sottostante orto, riportando in diverse parti del corpo contusioni tali da dover essere trasportata nel vostro civico Ospedale.

La disgraziata era un po' squilibrata di mente, forse per i continui stenti e per la mancanza di sostentamento: essa viveva infatti d'elemosina, quantunque avesse diversi figli che, volendo, avrebbero potuto aiutarla.

*

Stamane mentre una donna (della quale ignoro il nome), estatica, contemplava i mirabili spettacoli offerti da uno dei tanti casotti qui convenuti in occasione dell'annuale fiera di San Simeone, un astuto mariuolo le involava dalla tasca il portamonete contenente lire 11, chissà con quante fatiche da essa raggruzzolate.

La povera donna, appena se n'accorse, piangendo si affrettò a darne l'annunzio ai rr. carabinieri, i quali, nonostante attive indagini, non riuscirono a rintracciare il ladro. *C.*

Tarcento, 28 ottobre.

Ancora l'impresa ladresca.

Dalle assunte informazioni, che posso garantire esatte, sono oggi in grado di pubblicare più minuti particolari sui furti continui che di nottetempo venivano commessi da individui che desiderano beninteso mantenersi nel più stretto incognito.

L'opera dunque zelante prestata da questo bravo brigadiere dei rr. carabinieri assistito dai suoi militi, e che certo merita lode, in seguito alle denuncie pervenutegli, portò all'arresto di otto persone, sei delle quali il 26 corr. e due il 27. Esse sono: i coniugi Patrizio Fabrizio e Muzzolini Margherita ed i loro figli Giuseppe d'anni 14 e Domenico d'anni 20, tutti da Billerio, nonchè Muzzolini Giovanni ed i rispettivi figli Leonardo Antonio e Luigi da Sammardenchia (Ciseriis).

Dalla perquisizione praticata al loro domicilio venne sequestrato vino, castagne, granoturco, patate, fagiuoli, legna, ed oggetti diversi, insomma tre buoni carri di roba, cioè quanto era sufficiente per vivere quelle persone quasi un anno a ufo.

Il bandolo della matassa venne trovato da un danneggiato, il quale accorgendosi che gli andavano mancando delle castagne già abbattute e giacenti al suolo, pensò di cospargervi sopra dei ricci imbiancati colla calce.

Un giorno dopo, passando egli accanto all'abitato d'una di quelle famiglie di ladri, ebbe con sua sorpresa a vedere i suoi ricci che avevano ancora su la calce. Datone quindi subito avviso ai carabinieri, questi senza indugio riuscirono a scoprire ogni cosa.

E con ciò saranno pacificati anche gli animi di quei poveri abitanti che ogni sera venivano visitati da simili bricconi. *Il girovago.*

Morte improvvisa. L'altra sera a Vicenza un forestiero civilmente vestito entrava all'albergo «Gran Parigi» e dopo aver cenato si ritirò nella sua camera.

Nella mattina successiva l'albergatrice Adele Boesso vedendo che il forestiero non si alzava — erano circa le 11 — pensò di andar a vedere che cosa fosse accaduto.

Dopo di aver bussato inutilmente, spinse la porta ed entrò nella camera.

Quale non fu la sua sorpresa e il suo spavento quando si accorse che l'individuo era morto!

Si recarono sopra luogo il pretore Comencini e il dott. Morzoletto, il quale constatò che l'individuo era morto in seguito ad emorragia cerebrale.

Dalle carte che teneva in saccoccia, si ritiene che il disgraziato sia certo Vittorelli Andrea, oste, da Andreis (Maniago). Nel portafogli aveva 308 lire ed un telegramma dell'aiutante di campo Ponzio Vaglia che ringraziava delle felicitazioni fatte per la nascita del principino.

Le piccole vittime. Albina Marcolin, di anni 3, da Bagnaria Arsa, avvicinatasi di troppo al fuoco, fu investita dalle fiamme e riportò gravissime ustioni per le quali dovette soccombere.

Comune di Sedegliano.

È aperto il concorso al posto di segretario collo stipendio di lire 1200. Per maggiori informazioni, rivolgersi a codesto ufficio.

Sedegliano, 17 ottobre 1898.

Il Sindaco
Berghinz.

UDINE

Consiglio comunale. Oggi alle ore 1 e mezza pom. si riunirà in seduta il Consiglio comunale per deliberare sugli oggetti posti all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Autunno. Da alcuni giorni il cielo è d'un azzurro purissimo, e la temperatura tiepida invita alle passeggiate.

Quanti possono, escono fuori in campagna, a godere ancora questo scorcio di stagione; a salutare — come dice Goethe nel *Faust* — Creato e Creatore.

Non per l'erba che nasce nè per le foglie che rivestono di nuovo verde gli alberi, come si ammira nella primavera, ma d'altri colori si veste la campagna.

Si osservano i faggi, le betulle, gli olmi, i platani, ed altri alberi dalle foglie caduche che arrossano, volgendo a quel colore di bronzo, dalle splendide sfumature.

È l'agonia delle piante, è la prossima fine di una vegetazione anche nell'agonia bella ed allettante.

Ancora un po' e la brina farà sterminio, ed il vento spazzerà via ogni ricordo, ma per avviarci alla rinascenza.

La questione del Castello non è risolta.

Gli altri giornali cittadini hanno dato in questi giorni una lieta notizia, tale da cagionare vivissima gioia ai cittadini, per usare le loro espressioni. E cioè che erano state definite le trattative con il Governo per la cessione del Castello al Comune di Udine.

Il Castello — scrissero i confratelli — passa in proprietà del nostro Comune alla condizione ch'esso venga adibito ad uso Galleria, Museo, ecc.

Il Comune dovrà provvedere per l'alloggio delle reclute e dei richiamati.

Al ristauro del Castello si provvederà con i denari del Lascito Marangoni, e vi parteciperanno pure il Comune e il Governo.

La notizia, data a questo modo, ha fatto ragionevolmente credere a quanti l'hanno letta, che il Castello fosse stato ceduto dal Governo al Comune gratuitamente, o press'a poco, e cioè alla sola condizione che venga adibito ad uso Galleria, Museo, ecc., e che il Comune provveda all'alloggio delle reclute e dei richiamati.

Invece la cosa sta in questi termini: il Ministero della Guerra si disinteressa nella questione, e il Demanio è disposto a *cedere al Comune il Castello a prezzo mite di stima.* Questa condizione è precisata in una nota spedita non più tardi di ieri dal r. Prefetto al Municipio.

Poi vi è la questione dei restauri, per la spesa ingentissima dei quali dovrebbero provvedere il solo Lascito Marangoni e il Comune, e non già anche il Governo, almeno allo stato attuale delle trattative.

Insomma, gli udinesi trattengano ancora un poco la « vivissima gioia ».

Il lavoro manuale nelle scuole. Una circolare di Baccelli raccomandata che l'insegnamento del lavoro manuale educativo si cominci ad impartire quest'anno in tutte le classi elementari di tirocinio e nelle scuole normali femminili e maschili, in conformità dei programmi.

Niente amnistia. Si dichiara destituita di fondamento la notizia relativa all'amnistia da concedersi per la nascita del principino d'Aosta.

Caso mai il Governo si decidesse a proporla al Re, l'amnistia resterebbe nei limiti delle contravvenzioni e di taluni reati minori.

Lo pubblichiamo sotto questa rubrica perchè molti pure a Udine si credono in diritto di aspettare a liquidare certe pendenze pecuniarie colla giustizia, nella speranza che venga l'amnistia.

Cose da forca e da preti. Noi abbiamo chiesto che la legge sulla stampa sia applicata con equità, e che non sia incriminato in una città e a danno di un partito, ciò che si tollera in un'altra città a beneficio di un partito opposto, e viceversa. Questo, per il giornale di monsignor arcivescovo, si chiama essere *forcaioli*. In tal caso, non vi può essere liberale degno di tale nome, che non si senta di gridare: Evviva la forca!

Noi abbiamo scritto: « Non domandiamo persecuzioni per nessuno ». E il giornale di monsignor arcivescovo trova che con ciò noi vogliamo *croatizzare*. Evviva dunque la Croazia, *che non vuole persecuzioni!*

Il giornale di monsignor arcivescovo ha scritto nel suo numero di mercoledì che *la rivoluzione* si valse di *un certo « grido di dolore » poco autentico*, per compiere *ogni fatta di violenze e concussioni*. Ora, come sanno anche gli scolaretti della seconda elementare, quel certo *grido di dolore* fu raccolto e ripetuto da Vittorio Emanuele alla vigilia della guerra coll'Austria, nel 1859. Ma nel domani, cioè ieri, il giornale di monsignor arcivescovo, afferma e giura, che Vittorio Emanuele c'entra in questo « come il *Magnificat* al Mattutino ». E noi grideremo: Evviva le facce toste! O, per dirla con locuzione popolare ma efficace: Evviva i musi rotti!

Insomma la forca c'è sicuramente: tanto è vero che il *Cittadino Italiano* vi ha appeso sopra la verità, la lealtà, il pudore.... e il senso comune.

A proposito di forche. E' proprio vero che il giornale di monsignor arcivescovo — è sempre del *Cittadino Italiano* che si parla — ha un sacro orrore per le forche; e basta un fatto a dimostrarlo.

Il *grido di dolore* raccolto e ripetuto da Vittorio Emanuele in un discorso memorando, fu un grido di guerra contro l'Austria, che rappresentava in quei tempi il governo della forca per eccellenza, e specialissimamente per la impiccagione dei patrioti italiani.

Ora, il giornale di monsignor arcivescovo rimpiange che quel grido sia stato inteso e raccolto, perchè fu il segnale di una *violenza* e di una *concussione*, cioè della cacciata dell'Austria, prima dalla Lombardia e più tardi dal Veneto.

Senza la *violenza* e la *concussione* contro cui impreca quarant'anni dopo il giornale di monsignor arcivescovo, noi avremmo forse ancora sul collo l'Austria, ed altre forche sarebbero state rizzate in casa nostra per appendervi i figli d'Italia più animosi e più buoni.

Ma non è mica il *Cittadino* un giornale *forcaiolo*: ohibò, siamo noi del *Friuli* i *forcaioli!*

Del resto va da sè che a don Albertario minore dolga così amaramente che non ci sia più l'Austria nel Veneto: in governo di forche, un posto ben retribuito gli sarebbe spettato di diritto, come insaponatore della corda o tirapiedi.

Biblioteca civica. Domani 29 corrente si riapre al pubblico la Civica Biblioteca, coll'orario invernale, cioè dalle 9 ant. all'1 pom., e dalle 5 alle 8 pom., nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

L'insequestrabilità degli stipendi. Telegrafano da Roma che il ministro del tesoro, on. Vacchelli, presenterà un progetto sull'insequestrabilità degli stipendi. Questo progetto poco differisce da quello già presentato dall'on. Luzzatti. Consente la cessione parziale dello stipendio unicamente alle Società mutue di credito istituite fra gli impiegati.

La direttissima Trieste-Venezia. In seguito alle istanze del podestà di Trieste e del Municipio di Venezia, il ministro dei lavori pubblici invitò la « Società Adriatica » a presentare proposte per modificazioni nel servizio ferroviario tra le due città sulla linea Venezia-Mestre-Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro-Trieste, tanto per abbreviare la durata del viaggio, come per offrire le maggiori possibili comodità ai viaggiatori.

Il porto d'armi insidiose. Telegrafano da Roma che tra i progetti pronti per essere presentati alla Camera ve n'ha uno concordato fra il presidente del Consiglio Pelloux e il guardasigilli Finocchiaro Aprile, che riguarda il porto delle armi insidiose.

La fine di una causa interessante i ferrovieri. Da sei anni durava la causa mossa da un certo Vai — causa di massima — contro la «Mediterranea», per decidere se i ferrovieri entrati sotto l'impero del regolamento 1862, che concedeva una pensione doppia di quella concessa dal regolamento 1870, hanno diritto ad attenersi al primo regolamento, come il Vai chiedeva, o se devono sottostare al regolamento nuovo, come pretendeva la «Mediterranea».

La causa ebbe una serie di incidenti con tre sentenze di Tribunale, due di Appello e una di Cassazione. Finalmente il Tribunale di Milano, con sentenza definitiva di questi giorni, emanò il giudizio in merito, dando piena vittoria al Vai e giudicando che dai *regolamenti sorge un diritto acquisito inviolabile*.

Le imprese del contrabbando. Era giunto a notizia del Direttore della Dogana principale di Udine che certo Mion Pietro di Vincenzo d'anni 29, carrettiere da Fanna, che compie un viaggio ogni settimana da Fanna a Trieste e viceversa, introduceva nel Regno olio di cotone, che paga 28 lire di dazio al quintale, qualificandola per olio di oliva, che ne paga solamente 6, e defraudando così la Dogana.

Per la scoperta di questa frode venne dal Direttore dato incarico al comandante questo Circolo di guardie di finanza, ispettore Pasqualis Antonio, e questi, coadiuvato dal tenente signor Korompay Eugenio, maresciallo Del Bianco Torquato, guardia scelta Bergonzi Pietro, e guardia comune Bellò Giuseppe, dopo un servizio faticoso e diligente di alcuni giorni, sorprendeva la sera di mercoledì alle ore 10 e mezza nel cortile della trattoria al «Giardino» in Codroipo il Mion, poco prima giunto da Trieste col carro.

Praticata una perquisizione al carico furono rinvenuti 7 chilogrammi di caffè scoperti da bolletta doganale, e circa 10 quintali di olio di cotone che nella bolletta di sdaziamento rilasciata dalla Dogana di Palmanova risultava per olio di oliva.

Costituendo ciò un reato di contrabbando, carro, carico e cavalli vennero sequestrati, e ieri ogni cosa trasportata ad Udine, e redatto relativo verbale di contravvenzione.

Ieri stesso, mercè l'intromissione dell'avv. Bertacioli e verso il deposito di lire 600, vennero restituiti al Mion i cavalli ed il carro.

Per questa ben riuscita operazione, devesi dar lode al Direttore di Dogana ed all'ispettore signor Pasqualis.

Un ceffone ben dato. Donne coraggiose. Scrivono da Camisano (Vicenza):

«In questo paese da varii giorni il saltimbanco Gabrielli Domenico d'anni 45, della provincia di Udine, dà spettacoli.

Ieri l'altro a sera stava alla porta d'ingresso una delle due figlie del saltimbanco, vestita della maglia.

Certo Foralosso Innocente, d'anni 30, muratore, si permise di mettere la mano sulle forme assai pronunciate della ragazza, la quale gli lasciò andare sul viso un ceffone.

Nello stesso tempo il Foralosso fu vivamente redarguito dalla madre della ragazza offesa.

Il Foralosso, accecato dall'ira, diede una bastonata alla moglie del saltimbanco.

Allora le due donne gli si lanciarono addosso e gli tolsero il bastone, indi cercarono di respingerlo dalla baracca.

Il Foralosso per incutere timore estrasse una rivoltella e sparò in aria cinque colpi.

Fu un fuggi fuggi generale ed egli così potè liberarsi e scomparire.

Fu denunciato».

All'Ospedale vennero medicati Oblaz Giovanni di Giov. Batt. nato a Berleibaro, dimorante a Udine, operaio alla Ferriera, per ferita accidentale da taglio all'avambraccio destro, guaribile in sette giorni; Lodolo Enrico di Bortolo d'anni 20 nato a Segnacco, dimorante a Udine, facchino, per ferita lacero contusa accidentale al dito medio della mano destra, guaribile in giorni otto; Deotti Antonio d'anni 62, operaio da Udine, per estrazione di corpo estraneo conficcatosi accidentalmente sotto l'unghia del pollice destro; Chiopris Angelica di Angelo, d'anni 3, da Udine, per ferita accidentale alla testa guaribile in sei giorni.

Ringraziamento. La madre, la consorte, le sorelle, i cognati Arduino Antonio, Giov. Batt. geom. Scatton ed i parenti tutti, porgono sentiti ringraziamenti agli amici che amorosamente vollero trasportar la salma, a quelli che con parole di sincero affetto porsero l'estremo saluto, ed a quei pietosi tutti che con il loro intervento od in qualsiasi altro modo concorsero a rendere vieppiù solenni le onoranze funebri del loro estinto *Dante Salmini*, chiedendo compatimento se incorsero in involontarie ommissioni.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 10 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.5	756.2	756.6	756.9
Umido relativo	65	49	73	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	cal.	cal.	cal.	cal.
Term. centigr.	14.3	18.8	18.8	12.0

27 Temperatura: massima 19.8; minima 10.0; minima all'aperto 6.2
28 Temperatura: minima 10.2; minima all'aperto 8.3

Tempo probabile:
Venti deboli nel primo quadrante cielo vario: qualche pioggia nell'estremo sud.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Col teatro in ogni parte affollato di un pubblico plaudente, la Compagnia coreografica «Città di Genova» ha iniziato ier sera nel modo più lieto il corso delle sue rappresentazioni. Oggi non abbiamo tempo nè spazio per diffonderci a parlare dello spettacolo e dei singoli artisti, ciò che faremo in una prossima cronaca; ma possiamo dire fin d'ora, che artisti, messa in scena, musica, azione coreografica, ecc., formano un buon assieme, e che c'è veramente da divertirsi e da passare piacevolmente un paio d'ore.

— Questa sera alle ore 8 e mezza la zarzuela in un atto *La famiglia Briolotti*, e il ballo *Il Diavolo nero*.

Scienze - Lettere - Arti

E' uscito in questi giorni un elegante volume della Casa editrice L. F. Cogliati di Milano, che ne raccoglie le *Pubblicazioni dal 1880 al 1898*. Non è un semplice indice di volumi, ma un lavoro bibliografico copioso, con le biografie degli autori delle diverse opere. Il genere svariato delle quali è dato subito da alcuni dei nomi più importanti, quali il Fogazzaro, il Carcano, il Bonghi, il Bonomelli, il Venosta, lo Stoppani, il Giacosa, il Ferriani, il Vitali, il Massarani, il Salgari, e fra le scrittrici l'Anzoletti, la contessa Settime di Roero, *Fulvia*, la contessa Parravicino Revel, *Neera*, la Bisi Albini, la Deledda, la Baccini, la Morandi e altre ancora. Così che questo volume — che gli studiosi possono avere senza spesa, chiedendolo alla stessa Casa editrice — non ha l'attrattiva del momento, ma sarà spesso consultato, perchè porge indicazioni sicure per rintracciare le opere di una parte non piccola di scrittori contemporanei. Le biografie costituiscono da sole uno studio letterario diligente e coscienzioso.

Ieri a Mestre

ebbero luogo le feste solenni per l'inaugurazione della lapide commemorativa della presa di Marghera operata dai mestrini il 22 marzo 1848.

Vi assistevano, oltre a moltissime rappresentanze governative, provinciali, comunali ed operaie, parecchi deputati e le bandiere decorate di Venezia, Vicenza e Cornuda.

Vennero pronunciati diversi discorsi patriottici.

La splendida giornata contribuì a far riuscire la festa magnificamente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La politica ecclesiastica.

Roma 28 — L'on. Finocchiaro Aprile già disse a Palermo che il Governo, per ciò che riguarda la politica ecclesiastica, avrebbe applicato in tutto il loro rigore le vigenti leggi contro gli abusi ecclesiastici.

Posso annunziarvi che alle parole dell'on. Finocchiaro seguiranno presto i fatti.

Il guardasigilli ha preparato quattro progetti di legge, che non faranno buona impressione in Vaticano: uno di tali progetti, come vi ho già annunziato pochi giorni fa, riguarda la proprietà ecclesiastica, a cui si vuol dare un ordinamento del tutto diverso da quello attuale.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 ottobre.

Il mercato odierno ha rispecchiato la solita calma, alla quale contribuirono anche le impressioni politiche della giornata.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Genere			da L.	a	L.
Frumento nuovo	all'Ett.	da L.	19.30	a	18.10
Granoturco	»	»	13.50	a	10.—
Segala	»	»	13.05	a	13.50
Saraceno	»	»	—.—	a	—.—
Miglio	»	»	—.—	a	—.—
Spelta	»	»	—.—	a	—.—
Orzo (da pillare	»	»	—.—	a	—.—
Orzo (pillato	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	26.60	a	18.24
» di pianura	»	»	—.—	a	—.—
Lupini	»	»	0.—	a	0.—
Riso (I. qualità	»	»	39.84	a	33.34
Riso (II. qualità	»	»	32.84	a	25.84
Vino comune di prov.	»	»	60.—	a	22.—
» da pasto di altre p.	»	»	46.—	a	22.—
Acquavite	»	»	134.—	a	101.50
Aceto	»	»	45.—	a	22.
Olio d'oliva (I. qual.	»	»	127.80	a	113.80
Olio d'oliva (II. qual.	»	»	100.30	a	81.80
Olio miner. petrolio	»	»	60.23	a	57.23
Crusca	al quintale	»	15.—	a	12.—
Fieno dell'alta (I. qual.	»	»	6.80	a	6.10
Fieno dell'alta (II. qual.	»	»	5.80	a	5.20
Fieno della bas. (I. qual.	»	»	5.15	a	4.05
Fieno della bas. (II. qual.	»	»	4.40	a	4.—
Medica	»	»	6.85	a	9.—
Paglia da lettiera	»	»	3.75	a	3.—
Legna (tagliate	»	»	2.15	a	1.90
Legna (in stanga	»	»	1.85	a	1.60
Carbon forte	»	»	7.50	a	6.—
Pomi di terra nuovi	»	»	9.—	a	7.50

I prezzi sopracennati, incominciando dal riso, sono fuori dazio; gli altri non pagano dazio.

Genere			da L.	a	L.
Carne di vitello (q. d'av.	al Kg.	L.	1.—	a	1.60
Carne di vitello (q. di d.	»	»	1.20	a	1.80
Carne di manzo	»	»	1.—	a	1.70
Carne di vacca	»	»	0.90	a	1.60
Carne di pecora	»	»	1.20	a	1.40
Carne di ariete	»	»	0.—	a	0.—
Carne di castrato	»	»	1.—	a	1.40
Carne di agnello	»	»	0.90	a	1.30
Carne di capretto	»	»	0.—	a	0.—
Carne di porco fresca	»	»	1.80	a	1.90
Formaggio di vacca (duro	»	»	3.	a	2.50
Formaggio di vacca (molle	»	»	2.—	a	1.60
Formaggio di pecora (duro	»	»	2.20	a	1.60
Formaggio di pecora (molle	»	»	1.80	a	1.25
Formaggio lodigiano	»	»	3.80	a	2.40
Burro	»	»	2.36	a	1.90
Lardo (fresco senza sale	»	»	0.—	a	0.—
Lardo (salato	»	»	1.85	a	1.50
Uova	alla dozzina	»	1.11	a	1.02
Forme di scorza	al 100	»	2.05	a	2.—

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 10 pecore, 15 castrati, 12 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 6 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 7 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al kg. a p. m.

450 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue: Di circa 2 mesi in media lire 15. Di circa 2 mesi a 4 in media lire 23. Di circa 4 mesi a 8 in media lire 32, oltre 8 mesi da lire 53 a 56.

3 suini da macello venduti in ragione di lire 90 al quintale.

Bollettino della Borsa

UDINE 28 ottobre 1898.

	ott. 27	ott. 28
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	99.65	99.75
fine mese	99.60	99.77
Detta 4 ½ ex coupons	107.60	107.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	320.—	320.—
» 3 % Italiane ex coup.	315.—	315.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 ½ %	514.—	514.—
» 5 % Banco di Napoli	457.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	498.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	526.—	526.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	918.—	927.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	202.—	202.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Merid. ex coupons	725.—	727.—
» Ferr. Medit. ex coupons	531.—	532.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	10?.½	108.80
Germania »	134.60	134.75
Londra »	27.63	27.68
Austria Banconote »	229.½	229.½
Corone »	114.—	114.—
Napoleoni »	21.68	21.73
ULTIMI DISPACCI.		
Chiusura Parigi ex coupons	91.10	91.55

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **109.30.**

EGIDIO FOI, gerente responsabile.